

## LE FIGLIE ALLA MADRE

**Bassano, 27 dicembre 1866**

Alla Stimatissima Signora la Signora Gaetana Sterni  
S.P.M. Bassano

Nostra Madre!

Ci perdoni se ci prendiamo la libertà di inviarle questa nostra povera lettera.

Lei ben sa quanto noi desideriamo vivere lontane dal mondo. Tutte noi, se ci fosse stato possibile, saremmo entrate in convento, ma giacché il Signore ha disposto altrimenti mettendoci sotto la sua direzione, ci pareva di restare contente.

Ma ora, considerando la nostra presente posizione, noi vediamo che ad ogni momento, quando i superiori volessero, potremmo essere licenziate, e così poste nella necessità di dividerci e di rompere la nostra unione spirituale; e se questo non succederà da parte dei suddetti, dobbiamo certamente temere che un giorno, mancandoci lei, andrà sciolta ogni cosa. E allora che sarà di noi? Dove troveremo appoggio? Dove rivolgeremo i nostri passi? Se noi siamo incapaci di dirigere questa casa, come possiamo sperare che i superiori ci sopportino?

Se non le facciamo compassione noi, la muova almeno il pensiero delle tante, come Lei ci ha detto, che desiderano essere ricevute sotto la sua direzione. Non tema se siamo povere e ignoranti, che il Signore sa cambiare pescatori in apostoli, e quasi tutti i Fondatori delle Religioni hanno fondato la prima pietra sulla povertà.

Noi dunque, fiduciose, ci facciamo coraggio di dirle che si adoperi con tutte le sue forze per far sì che la nostra piccola compagnia prenda il nome di Congregazione o meglio di Religione.

Noi desideriamo, se lei lo crede, che il cappellano veda questa lettera. Ecco quanto possiamo fare da parte nostra. Il Signore benedica questi nostri desideri. Noi ne speriamo un felice successo, specialmente perché siamo protette dai nostri santi protettori: Maria santissima, san Francesco di Sales e santa Giovanna Francesca di Chantal. Brameremmo anche una risposta per iscritto. Non diciamo di più, sperando che lei avrà inteso dove tende ogni nostra brama. Le bacciamo rispettosamente la mano e ci creda sue affezionatissime figlie

Maria Lorenzon  
Giuseppina Chemin  
Angela Dalla Costa

**Bassano, settembre 1886**

Alla reverendissima suor Gaetana Sterni  
benemeritissima Superiora delle Figlie della Divina Volontà

Reverendissima Superiora

In questo giorno sì solenne per lei e per noi, non possiamo tralasciare di rivolgerle un evviva. Oh sì! felice lei e tutta la nostra Congregazione che quest'oggi comincia a vivere regolarmente. Speriamo che il diletto Gesù, qui dentro, abbia a pascersi fra i gigli, cioè in mezzo a spose che condurranno una vita tutta scevra non solo di peccati, ma anche dei più leggeri difetti. Voglia il divin Signore benedire le nostre buone volontà e ci dia la forza di adempire i nostri doveri.

E noi, rev. Madre, che fummo destinate a pietre fondamentali di questa santa casa, le promettiamo di condurci in modo da esserle di conforto e da tornare di esempio alle più giovani che abbiamo in custodia. Oh! di quanta gioia esulterà, di qui a pochi anni, il suo cuore nel vedere noi più vecchie rinnovate nello spirito, e le altre già avanzate nella strada delle religiose virtù. Non è vero che lei esulterà di gioia?

Accetti, egregia Superiora, quest'oggi i nostri proponimenti, i nostri doni, e anche questo mazzetto, simbolo di quei molti fioretti d'ogni genere che faremo per adornare l'anima nostra e tornar care al Signore.

Le baciamo rispettosamente la mano e ci creda sue

umil.me ed obb.me figlie

suor Luigia Benetazzi - suor Angelina Dalla Costa

**dalla Casa Madre, 10 dicembre 1886**

Reverendissima Superiora

Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! O Signore delle virtù quanto diletta sono i vostri tabernacoli. Quale giorno più adatto di questo per ripetere questo versetto? Sì, quest'oggi l'anima nostra si sente trasportata di santa gioia nel pensare all'infinita bontà vostra verso la nostra piccola Congregazione... Non solo avete voluto che essa aumenti, ma siete anche disceso fra noi, Dio e uomo, volendo in tal maniera mostrarci il vostro grande amore. Sì, ci rincresce di non avervi sacramentato tutti i giorni, ma spero che tanto sospirato momento verrà presto. Deh! vi prego, caro Gesù, fate che con la nostra buona condotta ci prepariamo a ricevere tanta grazia.

E lei, reverenda superiora, che cosa pensa a questi miei accenti? Quale gaudio sarà stato il suo questa mattina nel vedere Gesù in mezzo alle sue figlie ed ancor più entrare nei nostri cuori?... Quali parole gli avrà rivolto a nostro vantaggio?... Si è forse scordata di quelle tali che ha messo in questa fondazione?... Io spero di no. Anzi, per le sue preghiere ci sentiremo più coraggio per andar avanti nella strada delle religiose virtù.

Se non che un altro pensiero mi balena, ed è il pensiero dei poveri peccatori che passano i giorni nei divertimenti per non sentire i rimorsi della coscienza: ma quelli non tolgono il loro tormento! E noi tanta felicità nel servire con poco un Dio sì buono e che ci colma di tanti benefici? Quia melior est dies una in atriis tuis, super milia. Oh, sono certa

che se essi in questo giorno avessero gustato una goccia sola del nostro contento, si sarebbero donati al Signore per sempre.

Ed io, che fui eletta per sposa di Gesù, non vorrò tornargli cara mediante l'esatta osservanza alle mie regole? Reverenda superiora, io farò di tutto per fare ciò, ma ho bisogno della sua orazione, la quale è un mezzo potente per ottenerci forza a camminare da valorosi nella via della perfezione.

Prima di chiudere questa mia, voglio dirle alcune parole riguardo al « calice » che le ho offerto in compagnia della sorella Angelina e delle quattro aspiranti: sì, quello è assolutamente il « calice » della nostra salute, e chi in esso beve con le debite disposizioni avrà salvezza. Felici noi che quasi ogni mattina abbiamo la bella sorte di assiderci al celeste banchetto! Così l'anima nostra riceverà forza, pace e conforto.

Poi vi sono dei « grappoli d'uva »: che altro vogliono significare se non le lagrime che lei, egregia Madre, avrà sparso innanzi a Gesù per avermi veduta cadere nei difetti? Ma non sarà più così: voglio, per l'avvenire, essere di conforto al suo cuore. Così, dopo aver spremute le mie passioni mediante l'esercizio della virtù, riuscirò un « calice » saporito al suo cuore, e più ancora a quello di Gesù.

Imploro la materna sua benedizione e mi creda sua

umil.ma ed obb.ma figlia

Suor Luigia (Benetazzi)

Mia buona madre

Due parole soltanto dirò a lei, buona madre: che il bambino Gesù si degni di scendere in Lei con tutte le sue grazie e benedizioni, e le conceda la santa pazienza nel suo ufficio, alle volte ben doloroso. Sì, buon Gesù, esaudite i miei più ardenti desideri, fatela santa. Ecco i miei più sinceri auguri che le offro in queste sante feste natalizie.

Si degni di avere pazienza con questa povera creatura, che dal cielo le desidera ogni bene.

Per ora basta così, con un'altra mia le testificherò la mia riconoscenza.

Sua umilissima serva

**Alla benemeritissima Superiora delle Figlie della Divina Volontà  
nel giorno dell'inaugurazione della nuova casa  
21 marzo 1887  
le suore e le aspiranti della medesima, esultanti.**

Reverendissima Superiora

In questo giorno sì felice per lei e per tutte noi, innalzai fervide preci al Signore affinché si degni benedire la nostra cara Congregazione. Oh! di quanta gioia saremo al suo cuore divino, se cercheremo di compiacerlo in tutto e di fare in ogni tempo la sua santissima volontà.

Dal canto mio farò il possibile per comportarmi in modo da riuscire una buona novizia e più ancora una perfetta religiosa. Così darò a Gesù un qualche contraccambio al tanto bene che fino adesso Egli volle a me ed a tutta la nostra piccola comunità.

La prego di non guardare i miei sgorbi. Le bacio rispettosamente la mano e mi creda sua

umil.ma ed obbed.ma figlia

Lazzarotto Luigina

aspirante delle Figlie della Divina Volontà

Reverendissima Superiora

Quanto godo, per la prima volta che le scrivo, di poter unire i miei scritti a quelli delle altre mie consorelle.

Rev.da madre, è vero che sono l'ultima di tutte, ma voglio, con l'aiuto dei nostri santi protettori, andare innanzi nella virtù più di tutte. Giuliva, dunque, nel vedere finalmente arrivato il sì bel giorno dell'apertura di questo nido di pace, mi rivolgo a Gesù pregandolo di benedire la nostra cara Congregazione: Sì, sì, mio Dio, benedicila nel tempo e poi nell'eternità, e fa che nel bel paradiso essa risplenda come un sole.

Le bacio rispettosamente la mano e mi creda sua

umil.ma ed obb.ma figlia

Maria Bologna

aspirante delle Figlie della Divina Volontà

Reverendissima Superiora

Ci fu regalato un grazioso bambino e noi pensammo di regalarlo a lei, promettendole, in pari tempo, di essere semplici ed ingenue come Lui. Sì, i fanciulli sono senza doppiezza, e noi novizie dobbiamo imitarli col manifestare alla superiora le nostre mancanze.

Celeste pargoletto, fa' che nel tempo del noviziato conduciamo una santa vita, affinché un giorno riusciamo di conforto alla nostra Congregazione. E noi, reverenda madre, la supplichiamo d'accettare questo nostro dono e, baciandole la mano, ci crediamo sue

umil.me ed obb.me figlie

Bologna Maria      Panziera Maria

Lazzarotto Luigina    Tassarolo Maria

Lucietta Lazzarotto

Reverendissima Superiora!

Che bel giorno è questo per voi e per noi tutte!

Sono tanti anni che voi, dolcissima madre, lavorate le nostre menti per renderci degne spose di Gesù; sono tanti anni che, con una pazienza intelligente e con un'azione soave, studiate le nostre tendenze per correggerne i difetti, per innamorarci delle virtù.

Se non che, una cosa forse veniva, di quando in quando, a preoccuparvi: il nostro avvenire. Voi vedevate la vostra Congregazione crescere e andare avanti, e un pensiero parmi vi dicesse: « Che cosa sarà un altro giorno di queste mie figlie? ». Intanto il Signore gradiva i vostri sospiri, esaudiva i vostri voti e, toccato il cuore ad un'anima benedetta e generosa, vi confortò largamente con un tratto della sempre amabile sua provvidenza divina. Grazie siano rese a Dio, grazie all'anima angelica di Margherita Serafini, grazie a voi, tenerissima madre nostra.

Questo caro asilo così bene disposto mi suggerirebbe tante e tante cose, che la vostra modestia non mi permette di ricordare. Finirò col protestarvi che io, da parte mia, e così sono ben sicura anche di tutte le mie dilette compagne, mi propongo di fare del mio meglio per corrispondere a così insigne beneficio del cielo e alle solerti e materne vostre cure indefesse.

Andate lieta pertanto e consolatevi nel Signore di questa prima fondazione che ci è dato oggi di festeggiare, e Dio ottimo e massimo benedica tutte le sante opere vostre. Ora permettete che io, piena di gratitudine e di riverenza, vi baci rispettosamente le mani.

Di vostra riverenza  
Umil.ma devot.ma figlia

Reverenda Madre

Quando il buon Gesù vuole qualche anima per sé, fa di tutto per darle mezzi che si faccia tutta sua. Ed ecco che Egli, dopo avermi fatta passare per diverse vie, ispirò a lei di aprire una casa perché fossi anch'io nel numero fortunato di quelle che dovevano abitare in essa. Ah! quanto godo di mia sorte! Forse mille altre donzelle stan bramando un tale onor, ma io fui, in mezzo a quelle, la prescelta dal Signor.

Madre mia, io sono l'ultima figlia ch'ella raccolse in questo sacro asilo, e questo giorno solenne non posso lasciarlo passare senza rivolgerle una parola d'allegrezza e quindi una letterina di riconoscenza per quanto ella ha fatto per me, cioè per avermi tolta da quel brutto mondo.

Buona superiora, io sono sua e con l'aiuto di Dio voglio condurmi da vera sua figlia mediante l'esatta osservanza alle sante regole. Sì, sì, spero di divenire quale il suo bel cuore mi desidera, cioè vera Figlia della Divina Volontà.

Accetti, reverendissima superiora, questi miei ossequi e baciandole rispettosamente la mano mi sottoscrivo sua

umil.ma e obb.ma figlia

Tessarolo Maria

aspirante delle Figlie della Divina Volontà

Reverendissima Superiora

In questo felicissimo giorno voglio anch'io esternarle i sentimenti di cui è ripieno il mio cuore. Oh! beata me, mille volte fortunata, che fui scelta dalla divina provvidenza ad esser membro di questa cara e santa Congregazione e, ancor più, ad essere figlia di un'ottima madre come è lei.

Si ricordi, reverendissima superiora, che farò di tutto per rendermi cara al suo materno cuore... Sì, sì, cercherò di mettere in esecuzione le sante regole, così mi santificherò riuscendo d'esempio alle altre mie compagne.

O buon Dio, degnatevi benedire in questo giorno la nostra piccola comunità e specialmente la nostra carissima superiora che tanto fece e fa tuttora per noi.

Le bacio rispettosamente la mano e mi creda sua

umil.ma e obb.ma figlia

Maria Panziera

aspirante delle Figlie della Divina Volontà

**Alla Rev.ma Madre Superiora delle Figlie della Divina  
Volontà  
questo tributo di ossequio e di riverenza**

Reverendissima Madre!

Molto abbiamo pensato per offrirle anche noi del Ricovero una prova della nostra filiale ammirazione per la sua instancabile operosità nel promuovere e dirigere la santa nostra Congregazione da lei fondata, senza però aver potuto ottenere il nostro scopo.

Ma dunque, non avrà anche da noi un attestato di riconoscenza, che anche noi siamo sue figlie, mentre le nostre consorelle della Casetta, dandone l'iniziativa, hanno saputo fare così bene? Ciò non può essere: in questo giorno di somma allegrezza per la Congregazione, nel quale, per l'insigne generosità di una santa anima che ora in cielo ne godrà il premio eterno, e per la sua instancabile e saggia operosità, si fa l'inaugurazione della prima Casa della nostra Congregazione, ove anche a noi sarà dato di passare gli ultimi anni, se la vecchiaia ci dovesse impedire la fatica delle nostre mansioni, anche noi vogliamo offrirle qualche cosa che ne ricordi l'avvenimento.

Si compiaccia dunque di accettare, poiché è tanto buona, questo umile presente che col cuore commosso le presentiamo.

È il simbolo del mistero della nascita del bambino Gesù: come, nella sua povertà, è atto a raffigurare in qualche modo la nostra umile Istituzione oggi oscura e quasi ignorata, è anche per noi significativo di quella grazia divina per la quale il celeste Bambino, nascendo nei nostri cuori, ci farà sempre più care a lui e a lei, o buona nostra madre, sempre più docili, in tutto obbedienti e bene accette.

Non lasceremo dunque passare questa circostanza solenne senza prometterle, come le promettiamo e le protestiamo, che saremo virtuose e buone e che in tutto seguiremo, con sentito affetto e riverente gratitudine, quel savio indirizzo che lei con tanta premura ci dà, e

le saremo ora e sempre di consolazione e conforto nell'adempimento dei nostri doveri della vocazione religiosa.

Con tali sentimenti ci consoliamo con lei di questa nuova fondazione, e riverenti le bacciamo la mano.

Suor Rosa Passarin

Suor Giuseppina Chemin

Suor Maria Lorenzon

Suor Francesca Melchiori

Suor Margherita Lazzarotto

Signor Giovanna novizia

Lucia De Conti aspirante

Reverendissima Madre Superiora!

Mi sono risolta di vincere la mia naturale ritrosia e, benché timida e meschina, mi presento a lei in questo giorno di tanta allegrezza per la nostra Congregazione, per fare un atto doveroso e che tanto bramavo anch'io di fare, nonostante l'inesplicabile mia ripugnanza.

Si, mia degnissima superiora, io le voglio un gran bene, e le professo tutta la mia riconoscenza per tutto quello che sempre mi ha fatto e mi fa continuamente, non solo come superiora, ma da affettuosa e tenerissima madre. Ringrazio la caritatevole e squisita sua bontà che tante volte mi ha sopportata e, senza guardare ai miei molti difetti, mi ha sempre custodita amorosamente. La prego a non guardare al mio tristo naturale che mi rende qualche volta ritrosa, a segno di parere ingrata e ricalcitante.

Oh! quante cose avrei da dirle a questo proposito! ma tutte le lascio perché lei già le sa, perché mi vergogno al solo pensarle, e perché non mi pare che questa sia l'occasione di dire di più. Io mi affido tutta alla sua bontà, e le faccio le più belle promesse per l'avvenire. Permetta dunque che il mio cuore oggi si espanda, tutto occupato della nostra bella solennità. Ecco che il Signore si è degnato di rendere paghi i nostri desideri col darci una Casa opportuna e provvidenziale. Ora noi possiamo dire con più sicurezza e con maggiore soddisfazione che apparteniamo ad una Congregazione religiosa. La sua virtuosa modestia si offenderebbe se io volessi esaltare la sua operosità e i tanti meriti che ha nel fondare questa pia nostra tanto amata Congregazione religiosa. Piuttosto le dirò che, per essere grata prima a Dio e poi a lei, io farò del mio meglio per compiacerla sempre, per corrispondere alle tante cure che mi profonde e per essere buona e saggia religiosa per tutta la vita, come m'impone la mia vocazione. La sacra immaginetta che mi permetto di offrirle sia pegno sicuro che io manterrò le mie promesse.

Accolga intanto le mie più sincere congratulazioni e mi permetta di baciarle rispettosamente la sempre benefica sua mano, con che mi protesto

devot.ma umil.ma come figlia

Suor Maria Lorenzon

Rev.ma Madre Superiore!

Questo giorno è per la Congregazione un giorno di gran festa. Oh! quante volte abbiamo noi invocato la provvidenza divina per avere un asilo proprio nostro. Quante volte abbiamo detto: « Venga una casetta, venga una casetta! ». Ed ecco che il buon Dio si è degnato di provvedere alla nostra Congregazione una decorosa e comoda casetta; e ha voluto scegliere lei stessa, reverendissima madre superiore, per mettere in esecuzione i disegni della ineffabile sua provvidenza. Che bella scelta ha egli fatto! Io dico che non avrebbe potuto fare una scelta migliore né eguale! Bravo! Sia ringraziato il nostro buon Dio! E grazie pure a lei, diletta madre nostra, delle fatiche, delle cure, dei disturbi, dei pensieri che ha avuto, e che sempre avrà per fondare, reggere e governare questa Congregazione. Gran fatto che il Signore non la lasci vivere in mezzo a noi vecchia e vecchiona come il cucco e mille volte più del cucco! Che cosa faremmo noi senza di lei?

Ma lungi questi pensieri. Oggi è giorno di allegrezza, e in mezzo all'allegrezza noi la ringraziamo di quello che ha fatto, e di quanto farà a nostro bene.

Non solo la ringraziamo, ma le promettiamo di corrispondere, con l'aiuto di Dio, a tante sue amorose e ingegnose cure. Io oso farle questa promessa non solo per me, ma anche a nome di tutte le mie consorelle, e sono ben sicura che tutte la confermano. E lei, cara nostra madre, non guardi a qualche involontaria scappatina di chi cerca subito di rimettersi, ma, lasciandosi guidare dal tenero suo cuore di vera madre, ci compatisca e ci ami sempre. Come, baciandole la benefica mano, si propone di amarla, la sua

umil.ma in G.C. figlia

Suor Giuseppina Chemin

Reverendissima Madre Superiore

Finalmente è giunto il giorno da noi con i più ardenti voti desiderato, giorno cioè memorando nel quale si sta per dare principio in tutta la sua perfezione al caro Istituto da lei con ammirabile sapienza fondato, e ormai posto quale mistica pianta nel giardino di santa Chiesa.

Noi due sue infime figlie, Giovanna e Lucia, con il cuore ripieno di una gioia purissima e di caldi affetti, a lei, reverendissima e nostra carissima madre, ci presentiamo per estenderle meglio che possiamo la nostra gratitudine, per la grazia singolarissima che stiamo godendo per suo mezzo, di aspirare cioè ad essere fatte spose di Gesù. Le nostre menti non trovano espressioni, per manifestarle l'interno nostro in questo giorno; perciò facciamo lei interprete del nostro cuore.

Per pegno del nostro amore la preghiamo di voler accettare questo quadro che rappresenta l'immagine di nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù, circondata da una ghirlanda di simbolici fiori. La nostra pochezza non ci permette di poter spiegare il significato di questi fiori, sappiamo però che sono simboli di virtù, quindi le promettiamo che cercheremo di adornare di questi fiori di virtù il nostro cuore che lei, quale esperto ed indefesso giardiniere, con tante premure coltiva, perché in esso abbia a trovare le sue delizie lo sposo Gesù insieme alla nostra cara mamma Maria, come in questo quadro ci viene rappresentato.

Speriamo che gradirà il nostro piccolo dono: esso è meschino, sì, ma se metteremo in effetto quello che ci rappresenta, cioè se faremo regnare Gesù nel nostro cuore, circondato da fiori di virtù, questo è tutto quello che lei può mai desiderare.

Intanto, partecipando alla gioia delle amatissime nostre reverende madri e compagne, facendo eco ai voti loro e baciandole la mano, ci gloriamo di poterci dire sue



obbl.me figlie  
Giovanna Signor novizia  
De Conti Lucia aspirante

Reverendissima mia Superiora!

Siate compiacente, o degna nostra superiora, di ricevere queste due pianticelle di rosa che io, vostra serva e figlia, vi offro col cuore, in segno di ammirazione e stima per la fondazione di questa casa. Possano esse rappresentare la nostra ancor piccola, ma crescente Congregazione e le virtù che in essa noi ci proponiamo di esercitare.

Tutta contenta, io vi bacio riverente le mani e mi professo vostra

umilissima serva e figlia

Suor Margherita Lazzarotto

Reverendissima Superiora

Anch'io mi unisco alle carissime suore, mie compagne, nel fare un'evviva a lei e a tutta la nostra Congregazione, perché quest'oggi ella aperse un luogo in cui le giovani potranno in modo maestro apprendere l'indirizzo allo stato religioso, ed un asilo ove le stanche nostre membra troveranno il riposo in caso di qualche malattia.

Io vorrei dilungarmi di più, ma, immaginando che lei comprenda tutto lo stesso, chiudo questa mia, gridando di cuore: sia ringraziato il buon Dio che oggi, facendoci aprire questa santa casa, ci diede la sicurezza che Egli la gradisce e la gradirà, come è da sperare.

E che cosa dirò a lei, degnissima nostra superiora, che con tanta premura vigila al nostro bene, e tanto ha fatto per la fondazione di questa casa? Oh! quante cose vorrei dirle, se mi bastasse lo scarso mio ingegno! Accetti, se non altro, il mio cuore e il mio buon volere. Grazie dunque a lei, e il Signore le conceda lunga vita e di tutto degnamente la rimunerì.

Le bacio rispettosamente la mano benefica, e mi creda sua

umil.ma ed obb.ma figlia

Signor Giovanna novizia delle Figlie d. D. V.

Reverendissima Superiora!

Io sono la sua povera Luigia Francesca Melchiori che sono qui per miracolo del Signore, il quale mi ha tanto provata nella salute, che poco mancò non dovessi tornarmene a casa mia, sen-zo veder compiuti i miei desideri di farmi religiosa.

Dopo Dio, che mi ha battuta ma non mi ha uccisa, io devo la mia sorte a lei che ha avuto tanta pazienza e usato tante cure con me. È per ciò che in questo giorno,

festeggiando la inaugurazione della nuova casa, io gioisco, esulto e sono tanto piena di allegrezza che quasi mi metterei a ballare innanzi a lei.

Sì, può immaginare quali promesse io sinceramente le faccio: di essere buona, docile ed obbediente, per corrispondere davanti a Dio alla mia vocazione, e per dare a lei un attestato dell'eterna mia riconoscenza e filiale affetto.

Dio Signore la benedica, la rimuneri e la consoli della buona riuscita di questa sua santa impresa nella fondazione della nostra Congregazione. Possa essa tornare di benedizione al prossimo nostro, di santificazione a noi tutte e di eterno premio per vostra signoria reverendissima.

Questi sono gli ardenti voti della sua

umilissima figlia in G.C.

Suor Francesca Luigia Melchiori

Reverendissima Madre

Il Signore Dio, che tutte le cose dispone con ammirabile provvidenza ed ordine, ha disposto che io avessi la fortuna di entrare in questo Istituto proprio nel momento in cui sta per dar principio in tutto il suo zelo e vigore. Me felice se saprò corrispondere alla grazia divina che qui prodigiosamente mi ha condotta, sotto la direzione di un'anima grande e generosa quale ho trovato in lei, reverendissima madre superiora ed insieme fondatrice.

Benché poco tempo sia trascorso dal giorno in cui ho varcate le soglie del suo Istituto, pure non posso tacere affatto in questa augusta e solenne circostanza. Mi permetta pertanto, reverendissima madre, che, benché indegnissima, unisca i miei al bel sermo di voti ed auguri che in questo giorno le vengono presentati dalle sue dilette figlie. Sì, anch'io pregherò Gesù, unico oggetto dei nostri amori, a voler far sì che l'Istituto cresca e si estenda fino ai confini della terra e che sia come un ridente giardino, ricco dei più scelti ed eletti fiori, nel quale, discendendo, lo sposo trovi le sue delizie.

Pregherò ancora Gesù a volerci conservare una tanta madre per anni ed anni, affinché possa vedere il suo Istituto nel suo perfetto compimento. La ringrazio infinitamente di tanti benefici di cui mi favorisce continuamente e mentre le bacio con tutto il rispetto la sacra insegna della volontà divina, godo di potermi dire sua

obbl.ma ed infima figlia

De Conti Lucia

## **Ringraziamento**

Reverenda Superiora

Se suor Angela Dalla Costa diede principio a questo nostro trattenimento, io voglio chiuderlo, ringraziando la sua bontà per averci ascoltate.

Che giorno di letizia fu questo per noi! Ah sì, meglio è stare un'ora sola in sua compagnia, reverenda madre, che mille in qualche altro divertimento. Se il buon Gesù quest'oggi si degnò di benedire la nostra Congregazione ed accettare le nostre suppliche, come non vorrà lei accogliere tutti i nostri proponimenti? Stia certa che tutte unanimi le promettiamo di vivere da vere Figlie della Divina Volontà e quindi di osservare con tutta diligenza anche la più piccola regola. Per altro, se qualche volta ci vedesse cadute nei

difetti, non si sgomenti, che anzi risorgeremo con più franca volontà di far bene, poiché lei sa che tante volte una caduta ci fa divenire più umili.

Finalmente, si ricordi, egregia fondatrice, che lei sarà sempre la nostra vita, guida e speranza ed anche la nostra pilota, la quale ci condurrà, per il tempestoso mare della Religione, sane e salve al porto della celeste salvezza.